Manuela Furlan

2013

"Per voce solista e coro"

Ecoistituto della Valle del Ticino
Santa Maria in Braida
Cuggiono
MMXIII

Ecoistituto
della valle del Ticino
ONLUS

COLORIFICIO
ROSSI SERVICE

Manuela Furlan 2013
“Per voce solista e coro”

Cuggiono, Santa Maria in Braida
via San Rocco 48

16 marzo – 7 aprile 2013

Mostra a cura di
Oreste Magni, Donatella Tronelli

Testo di Annie-Paule Quinsac

Fotografie delle opere di Antonio Oriola

Manuela Furlan e i curatori ringraziano tutti coloro
che hanno collaborato alla realizzazione dell’iniziativa

Ecoistituto della Valle del Ticino
via San Rocco 48, 20012 Cuggiono
tel. 02974430 mobile 34835155371
www.ecoistitutoticino.org
info@ecoistitutoticino.org

Rossi Service s.r.l.
via Enrico Fermi 10/12
tel. 029746639
www.rossiservice.it
info@rossiservice.it

Manuela Furlan torna a Santa Maria in Braida dopo la personale con Angelo Garagiola del 2008 e la realizzazione del *murale* che campeggia sulla parete esterna di sinistra della nostra sede. Torna con le opere più recenti, dopo anni di ininterrotta attività, in cui ha abbinato la ricerca espressiva a un itinerario espositivo con tappe importanti, anche in terra francese.
È un piacere per noi, a parte la stima e l'affetto con cui l'abbiamo seguita e vista crescere, ospitare oggi questa sua mostra perché ci conferma nel nostro intento d'indagine 'artistica' sul territorio, nel presente come nel passato, valorizzandone le potenzialità e la lunga tradizione che le sottende. Sono, infatti, di queste ultime stagioni le mostre di Giovanni Blandino e Matteo Di Corato o la rassegna *Arte in Prima Pagina*, ma anche l'esposizione degli affreschi cinquecenteschi strappati alla 'Chiesa Vecchia' prima della demolizione e la rassegna dedicata agli artisti operanti a Cuggiono tra Otto e Novecento.
Il più sentito ringraziamento va, naturalmente, ad Annie-Paule Quinsac, docente e studiosa di fama internazionale, che, avendo visto le opere di Manuela Furlan, ha voluto condividere questa nostra iniziativa.

ORESTE MAGNI

Volti. Su fondo grigio, 2004

Manuela Furlan
o del non comunicabile fatto immagine

di Annie-Paule Quinsac

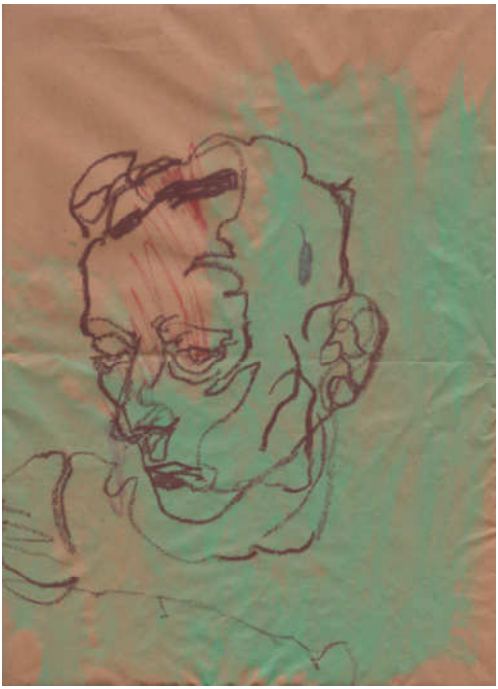
Definire l'operato di Manuela Furlan non è cosa facile: come tutti gli artisti di razza, lei esprime un proprio mondo in un linguaggio unicamente suo, che, in questo caso, sarebbe fuorviante definire espressionista, perché di scrittura volutamente raffinata si tratta, che non tende a deformare bensì a sintetizzare, con eleganza pressoché classica, e che tuttavia rimane espressione di un vissuto sofferto.
Grazie forse anche alle esperienze nella grafica, la Furlan sa, in un segno deciso, sintetico appunto, e inimitabile, far vivere situazioni, figure in movimento, individui nei quali chiunque di noi potrebbe immedesimarsi: esseri non sereni che vivono un disagio e se lo portano addosso, frammenti di paesaggi urbani, ragazzi frettolosi…
Lo spettatore segue il movimento della mano e, come per magia, una persona emerge, a volte proiettata sul nulla del foglio e della tela, bianca o imbevuta di un colore a chiazza, che le si stende dietro come uno schermo protettore.
Illustratrice di genio, Manuela Furlan si volge per vocazione alla 'pittura pura', priva dunque del supporto di un soggetto letterario, eppure facendo riaffiorare il mito in un contesto quotidiano persino ovvio: il suo universo *è* il nostro quotidiano che incombe.
Il ragazzo inurbato del grande dipinto *Orfeo* non si chiede più neppure ormai, come quello del melodramma di Gluck, "che farà senza Euridice". Perso senza direzione, vaga ingobbito e rannicchiato in sé, in uno spazio di transito che non abita. La linea, che suggerisce ma non descrive la forma una metropolitana in movimento? , agile e nervosa, traduce non solo la resa della figura, ma quella del suo pensiero.

Mentre il colore e la sua stessa assenza, quel cannocchiale di bianco sommerso di blu-verde prima di lasciar trasparire il sottofondo violaceo, è supporto al tratto che sorregge il significato, un po' come il *recitativo secco* dell'opera famosa.
Così protagonista resta il segno, difficile a descriversi perché in continua metamorfosi, come nei volti e nei ritratti, sinceramente impareggiabili, dove sempre riesce a mantenersi puro e schietto pur nell'apparente, introspettivo, aggrovigliarsi o sovrapporsi quasi a negare la prima espressione di sé.

New York, marzo 2013

ANNIE-PAULE QUINSAC

Orfeo, 2012



Ombra viola.
Studio per copertina, 1994

Sulla scala.
Studio per copertina, 2009

Berlino. Nel metró, 2012

Sulla spiaggia, 2006
Verso il ponte, 2012

Studio per Don Chisciotte, 2005

La via, 2011

Volti. Ritratto di E.P., 2011

NOTA BIO-BIBLIOGRAFICA

Manuela Furlan è nata a Magenta nel 1973. A Milano, dopo il Liceo Artistico e un'esperienza all'Accademia di Brera, si diploma alla Scuola del Fumetto, con indirizzo illustrazione. Infatti, abbina all'attività pittorica quella di illustratrice; sue, ad esempio, le copertine per le edizioni Feltrinelli dei romanzi di Cristina Comencini e dell'inglese Jonathan Coe.
La pittura resta comunque vocazione primaria e presto inizia anche l'itinerario espositivo di mostre personali e presenze a collettive e rassegne a tema, che si intensifica nelle ultime stagioni.
Del 2008 e del 2009 sono le personali *Transiti* alla Villa Litta Modignani di Ossona e *Incluso il cane* alla Sala Angelo Lodi di Buscate. Nel 2011 propone *Quel che rimane* negli spazi della Libreria Bocca in Galleria Vittorio Emanuele a Milano e, sempre a Milano, *Badlands* al Doppiosegno Design Studio. Recente, 2012, la trasferta in Provenza, con *Une heure rarissime*, insieme allo scultore Davide Galbiati, all'Atelier Gaston de Luppé di Arles.
Partecipa, 2009 e 2011, a *Il senso del tempo tra storia e conoscenza* e *150 Artisti raccontano la Nostra Storia* all'Archivio di Stato di Novara; nel 2010 ad *Arte in giallo* alla Villa Soranzo di Varallo Pombia. Ancora del 2011 è la collettiva *La percezione del Vuoto* allo Spazio Moderno di Arona; del 2012, *Il Raccolto* all'Associazione Aglaia di Omegna, *Il linguaggio del corpo* alla Galleria Atena di Como, *L'arte in Prima Pagina* in Villa Annoni e in Santa Maria in Braida a Cuggiono.
È finalista a *Il segno*, premio indetto dalla Galleria Zamenhof di Milano nel 2009, a *Movimento nelle Segrete di Bocca*, a Milano, e al *12º Premio d'arte Città di Novara*, entrambi del 2012.
Manuela Furlan vive e lavora a Cuggiono.

ANTOLOGIA

Guardando a tutto il vissuto pittorico della Furlan, illustratrice raffinata e quindi pittrice *tout court*, in una visione d'insieme dei capitoli di questa narrazione, si impone il peso della materia scelta, una tecnica mista dove il segno è principe, sia a sottolineare una rara capacità prospettica, sia a impoverire il grumo pittorico fino all'essenziale del tratto di matita che diviene pittura per sé stante, completa, esaustiva del linguaggio espressivo.
Pittura povera di materia con profonde radici nella poetica del "non finito" , ma esuberante d'idee, glabra e affascinante insieme, aneddotica come nei tarocchi e originale nella demistificazione… [EMIDDIO PIETRAFORTE, *Transiti*, 2008].

E in questa chiave è metafisica la presenza del cane come quello che non ha mangiato il frutto della conoscenza, quindi è puro, non giudica perché non sa cosa è bene e cosa è male, quindi è un "angelo".
Così diventa una filosofia, un modo di leggere la vita, di arricchirla di significati escatologici, dove non c'è becero animalismo, buonismo e altri ismi di moda. S'impone semplicemente la convivenza tra esseri viventi, entrambi consapevoli del proprio ruolo…
[EMIDDIO PIETRAFORTE, *Incluso il cane*, 2009].

Manuela Furlan ha la sensibilità, l'attenzione per la caduta nell'attimo di cui siamo soggetti o spettatori, o forse meglio: testimoni. Le scene rappresentate nella sua pittura agilissima, nervosa, introversa e competente, frutto di uno sguardo per nulla avido, ma in allerta, sono di una lucidità analitica, tesa e inquietante, sono emersioni eruttive di vita e movimento.
La velocità è un lusso per l'artista contemporaneo, conquistato asceticamente, dove per *askesis* non si intende nulla di effimero o nobilmente spirituale, ma quel che originariamente significava: esercizio. È nella rapidità infatti che si gioca la differenza tra lo scarabocchio e l'opera d'arte. Tocca dirlo ancora? Sì.
I segni sono pochi, sono esatti, sono denotanti e non descrittivi né didascalici… [CRISTINA MUCCIOLI, *Quel che rimane*, 2011].

Una pittura materica, che fa rapprendere il colore in grumi, lo graffia, lo aggredisce, coinvolgendo l'occhio in un intrigo tattile, giocato su superfici che diventano tessuto visivo vibrante.
Manuela ha il dono di una gestualità immediata e disinvolta che si fa generatrice di forme psichiche. "Crea" supporti visivi di idee, caratterizzati da un astrattismo gestuale che mette in discussione le dinamiche di fruizione/visione…
La dimensione dello sguardo di Manuela rimane, in un certo senso, domestica, ma non si rintraccia mai un addomesticamento, anzi, è proprio nel ritrarre una familiare quotidianità che si palesa il valore dell'opera: nelle sue feroci dichiarazioni, mai pacificate, sempre denunciate… [MARTA MURELLI, *In una rarissima ora*, 2012].

Testimoni eccezionali di questa poetica dalle complesse ispirazioni e fonti (fotogrammi di pellicole spesso sconosciute, fotografie, scorci incontrati per caso mentre altro impegna la vita…) sono alcune delle grandi e piccole tele dominate dall'inconfondibile blu magnetico che la pittrice utilizza con particolare sensibilità. Solo per citarne alcune, vediamo che nella grande tela del 2011 in cui, mani in tasca, una snella figura semplicemente si abbandona a osservare ciò che la circonda, il blu che ne delimita il corpo pare aggrappato a quel puro gesto di assorta contemplazione, di immobile e anonimo incanto della figura umana catturata dal proprio interiore paesaggio e di riflesso da quello esteriore…
[ELENA RONCONI, *In una rarissima ora,* 2012]

LE OPERE

Ombra viola.
Studio per copertina, 1994
Tempera, carboncino e
pastelli a olio su carta, 50 × 35 cm

Volti. Su fondo grigio, 2004
Olio, carboncino e acrilico
su cartoncino, 50 × 35 cm

Studio per Don Chisciotte, 2005
Carboncino e gesso
su cartoncino, 57 × 50 cm

Sulla spiaggia, 2006
Carboncino, acrilico e colla
su cartoncino, 54,5 × 42 cm

Sulle scale.
Studio per copertina, 2009
Carboncino, acrilico e scotch
su carta, 50 × 35 cm

La via, 2011
Carboncino e acrilico
su tela, 200 × 200 cm

Volti. Ritratto di E.P., 2011
Acrilico e carboncino
su cartone, 60 × 50 cm

Verso il ponte, 2012
Acrilico e pennarelli
su carta da pacco, 61 × 46 cm

Berlino. Nel metró, 2012
Acrilico, pennarello e pastelli
su carta, 55,5 × 43 cm

Orfeo, 2012
Acrilico e pastelli a olio
su tela, 160 × 180 cm

Le opere a seguire, nella mostra proposte in sequenza su pannello, sono tecniche miste
su carta (biro, pennarello e pastelli a olio) della dimensione, per la quasi totalità, di 29,7 × 21 cm. Si indicano solo i casi differenti.
L'elenco rispecchia l'ordine delle immagini in questa pubblicazione, pagina per pagina, da sinistra a destra, dall'alto in basso.

Volti. Ritratto di G.E., 2013
Studio per G.E. 1, 2013
Studio per G.E. 2, 2013
Incluso il cane 1, 2013; 30 × 21,5 cm
Incluso il cane 2, 2013
Incluso il cane 3, 2013; 30 × 21,5 cm
Volti. Con occhiali, 2013
Volti. Con mano, 2013
Volti. Su marrone, 2013; 30 × 20,5 cm

Volti. Con copricapo, 2013
Volti. In ombra, 2013; 30 × 21,5 cm
Volti. 26.12.2013; 29,7 × 20,5 cm
Volti. 14 gen. 2013; 30,5 × 21,5 cm
Volti. 24 gen. 2013
Volti. Ritratto di E.V., 2013; 30 × 21,5 cm
Volti. Ragazza 3, 2013
Volti. Ragazza 2, 2013
Volti. Ragazza 1, 2013

Da Orfeo 1, 2013
Da Orfeo 2, 2013
Da Orfeo 3, 2013; 30 × 21,5 cm
Transiti. Al bivio, 2013
Transiti. Con bicicletta, 2013

Da Orfeo 4, 2013
Da Orfeo 5, 2013
Transiti. Nella neve, 2013; 27 × 20 cm

Studio per La via 1, 2011
Studio per la via 2, 2011
Studio per la via 3, 2011
Cuggiono. Via Ticino 1, 2013
Cuggiono. Via Ticino 2, 2013
Lungo un viale alberato, 2013
Transiti. Su panchina, 2013

Volti. 25.1.2013
Da Orfeo 6, 2013
Volti. Ragazzo, 2013
Volti. Ombre, 2013; 30 × 21,5 cm
Volti. Con sigaretta, 2013
Volti. Ritratto di A.C., 2013
Volti. 26.12.2012
Cervo nella neve, 2013
Cervo, 2013

Volti. Ritratto di F.C., 2013; 40 × 29,5 cm

E semm partii, 2008
Murale sul tema dell'emigrazione realizzato da Manuela Furlan, su bozzetto di Angelo Garagiola, per la parete esterna di sinistra della ex Chiesa di Santa Maria in Braida di Cuggiono, sede dell'Ecoistituto della Valle del Ticino.

Stampato in proprio
nel mese di marzo 2013